

sione ha voluto pure studiare, sarà, ad esempio di quello che s'è fatto recentemente in Germania, anch'esso preparato; anzi, gli studi relativi sono molto bene avviati. I lavori di questa Commissione sarebbero già forse compiuti, se, per diverse ragioni, una sessione, che doveva aver luogo proprio in questo mese, si fosse potuta tenere. Posso assicurare l'onorevole Albasini-Scrosati che la Commissione si affretta al termine dei suoi lavori e che i verbali della Commissione stessa, che finora sono stati pubblicati nella loro prima parte, giacchè è comparso il solo primo volume, saranno pubblicati non appena la Commissione avrà esaurito il proprio mandato. Il ministro prenderà sollecitamente in esame quella parte del lavoro che non ha ancora esaminato, e ne farà oggetto probabilmente di altrettanti disegni di legge che saranno presentati alla Camera.

Non voglio infine tralasciare di aggiungere una parola di altissima lode a questa Commissione, la quale, con un lavoro indefesso, ha formulato un complesso di proposte, le quali permetteranno all'Italia di difendere la proprietà industriale più efficacemente di quanto non la difenda la legge ultra-cinquantenaria del 1859.

PRESIDENTE. L'onorevole Albasini-Scrosati ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

ALBASINI-SCROSATI. Ringrazio l'onorevole sottosegretario di Stato delle spiegazioni fornitemi. Sono lieto che il Governo, rompendo troppo lunghi indugi, abbia, finalmente, in questi ultimi giorni, presentato, e ieri fatto distribuire, il disegno di legge sulle privative industriali.

Dico rompendo indugi troppo lunghi, perchè, fin dal marzo dell'anno scorso, la Commissione reale a cui, come l'onorevole sottosegretario ha detto, era stato deferito l'incarico di studiare la riforma del regime della proprietà industriale, aveva formulato in modo definitivo, e sottoposto all'approvazione del Governo, uno schema di legge il quale dal Governo fu poi quasi completamente accolto.

LUCIANI, *sottosegretario di Stato per l'agricoltura, industria e commercio.* Ma dal marzo dell'anno scorso ad oggi, vari avvenimenti sono seguiti.

ALBASINI-SCROSATI. Non credo che del ritardo siano una spiegazione sufficiente le varie crisi che hanno, diremo così, funestato quest'ultima annata parlamentare.

Ad ogni modo il disegno di legge, che è il frutto di una matura elaborazione da

parte di una Commissione, composta di uomini competentissimi, merita certo, come risulta da un rapido esame, la più deferente considerazione; ed è da augurarsi che il lavoro parlamentare proceda speditamente, cosicchè questa legge, come sarebbe prescritto, abbia realmente ad andare in vigore col primo gennaio dell'anno prossimo.

Quanto alla legge sui marchi di fabbrica, io prendo atto delle dichiarazioni dell'onorevole sottosegretario di Stato. Però da informazioni degne di fede mi risulterebbe che il lavoro della Commissione sarebbe già da tempo terminato.

Nota a questo proposito che, se è urgente la riforma nel regime delle privative, per certi rispetti è anche più urgente la riforma nel regime dei marchi di fabbrica. Di questa mia affermazione mi basta di dare due soli motivi: il primo è che la nostra legge, vecchia oramai di oltre quarant'anni, non fornisce ai proprietari di marchi sufficienti garanzie giudiziarie. Il secondo motivo è che essa si trova in contrasto con le Convenzioni internazionali vigenti.

Infatti, i marchi nazionali non possono essere registrati, se non rispondono a determinate condizioni, cioè, in particolare, se non contengono il nome del produttore e l'indicazione della sede dello stabilimento; invece, secondo le Convenzioni internazionali, gli stranieri hanno diritto di far registrare tali marchi, tali quali, purchè rispondano ai requisiti voluti dalla legge del luogo d'origine, se anche non soddisfano alle condizioni imposte dalla legge italiana. E così avviene che gli italiani non hanno il diritto di far registrare, per esempio, dei marchi che consistano in una denominazione di fantasia o in emblema; e gli stranieri invece lo hanno. Questa condizione di cose, ingiusta e dannosa per il commercio nazionale, deve ormai cessare.

Io confido, adunque, che il Governo abbia, il più presto possibile, a dare l'ultima mano a questo disegno di legge e a sottoporlo all'approvazione del Parlamento. Così esso renderà un servizio non piccolo alla causa dell'economia nazionale.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione dell'onorevole Malcangi al ministro dei lavori pubblici, « per sapere quando l'Amministrazione si deciderà ad eseguire l'impianto elettrico per l'illuminazione della stazione di Trani ».

L'onorevole sottosegretario di Stato per i lavori pubblici ha facoltà di rispondere.